



foto: T. Press / Benedetto Galli

LE CIFRE DEL COMMERCIO ESTERO CANTONALE: NUOVA METODOLOGIA

Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone
Ufficio di statistica (Ustat)

L'Amministrazione federale delle dogane (AFD), con il supporto della conferenza degli uffici regionali di statistica (CORSTAT), ha rivisto la metodologia alla base della creazione della statistica nazionale del commercio estero. Questa revisione va a modificare in maniera sostanziale sia le cifre di import ed export cantonali, sia le possibilità informative di questa fonte. Di seguito illustriamo brevemente i principali cambiamenti e alcuni risultati.

La statistica del commercio estero costituisce un indicatore economico importante che, in primo luogo, consente di monitorare l'evoluzione delle esportazioni e importazioni nazionali e cantonali. In generale, questa statistica permette di ottenere degli spunti analitici sulla filiera produttiva, identificando i principali partner commerciali (classificazione per paesi) o le tipologie di prodotti principali (classificazione dei prodotti associati alle attività CPA¹). I dati cantonali e nazionali sono anche considerati come dei buoni indicatori

della congiuntura economica, ad esempio i dati nazionali mostrano come ad aprile 2020 il livello di esportazioni (in base al totale nominale congiunturale e destagionalizzato) era in calo del 12,8% rispetto al mese precedente, mentre in giugno, mese degli allentamenti delle misure anti-COVID, si osservava un aumento del 7,9%. Gli indicatori del commercio estero, oltre a essere inclusi tra i prodotti del monitoraggio congiunturale economico², vengono utilizzati anche nel testo che accompagna il preventivo e il consuntivo dello Stato.

Il cambiamento metodologico

La revisione metodologica ha toccato esclusivamente la procedura di ripartizione dei risultati nazionali tra i cantoni, lasciando di fatto invariate le cifre nazionali ma modificando notevolmente quelle cantonali. Prima di presentare queste ultime, e per poter capire i motivi di tali discostamenti, è

però necessario spiegare brevemente in cosa consiste il cambiamento metodologico implementato per la statistica del commercio estero.

Fino al 2019, i risultati nazionali erano ripartiti tra i cantoni in funzione dell'indirizzo, presente sulla fattura di importazione o esportazione, del mittente rispettivamente del primo destinatario della merce. Questo non rifletteva per forza la sede dell'effettivo proprietario della merce, bensì risultava spesso in un indirizzo di magazzino o di un intermediario. Quindi non tutte le esportazioni e le importazioni attribuite al cantone riguardavano merci interamente prodotte o consumate nel cantone. Con il nuovo metodo, invece, i flussi di merce sono attribuiti direttamente all'indirizzo dell'azienda esportatrice o importatrice, detentrica della merce scambiata [Riquadro 1 per i dettagli tecnici sul nuovo metodo di attribuzione].

Le cifre cantonali ottenute con la nuova metodologia si discostano in maniera netta da quelle calcolate secondo la vecchia metodologia. Nel 2019, anno più recente per il quale i dati sono disponibili, le esportazioni dal Ticino risultano più basse di 13,5 miliardi di franchi rispetto alle vecchie cifre, mentre le

¹ La classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA) equivale alla nomenclatura generale delle attività economiche (NOGA) ed è comparabile a livello Europeo. https://ec.europa.eu/eurostat/fr/web/cpa/cpa_2.1.

² Il monitoraggio congiunturale è un documento Ustat che fornisce le principali statistiche e un breve commento sull'andamento congiunturale dell'economia ticinese. <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=ritratti.dettaglio&id=42>.

Riquadro 1

La nuova metodologia applicata dall'AFD per ripartire i dati nazionali ai 26 cantoni, si basa sul collegamento dei dati doganali con quelli del registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS) dell'ufficio federale di statistica. Questo è possibile grazie al numero di identificazione delle imprese (IDI) che infatti identifica ogni impresa in maniera univoca. Il RIS permette di raccogliere informazioni dettagliate sulle imprese e gli stabilimenti, come ad esempio l'indirizzo e il numero dei posti di lavoro.

Tutte le imprese attive in Svizzera ricevono un unico numero IDI a nove cifre che permette il collegamento con i dati doganali raccolti dall'AFD. Ogni impresa, denominata unità legale, può operare attraverso più unità locali (o stabilimenti), che a loro volta possono essere localizzate in cantoni diversi. L'AFD, attraverso una procedura in due fasi, ripartisce le merci importate ed esportate da ogni impresa tra i cantoni proporzionalmente al numero di impieghi di ogni unità locale.

La prima fase è quella di identificare le unità locali collegate a un medesimo IDI e attribuire loro un coefficiente di ponderazione in base al numero di impieghi (equivalenti al tempo pieno, ETP). Lo stesso coefficiente è dato quindi dal rapporto tra gli ETP di ogni unità locale e il totale degli ETP dell'impresa (IDI). Attraverso l'indirizzo di ciascuna unità locale, nella seconda fase, si raggruppano i coefficienti di ponderazione delle singole unità locali calcolati nella prima fase. In questo modo, ad ogni IDI viene associato un unico coefficiente di ponderazione per ogni cantone. Quest'ultimo verrà successivamente applicato ai dati doganali per poter identificare gli importi delle importazioni e delle esportazioni di ciascun cantone.

Fonte: "Commerce extérieur ventilé par canton". Méthode 2020, Administration fédérale des douanes AFD.

importazioni di 15,6 miliardi [T. 1]. Queste differenze si spiegano dalla maggior presenza di aziende intermediarie o di depositi in Ticino, altri cantoni invece avranno visto i loro valori aumentare perché ospitano la sede dell'effettivo proprietario della merce scambiata.

Oltre che ai risultati stessi, la nuova metodologia ha portato cambiamenti in termini di cosa e come si può diffondere. Durante l'anno corrente e fino a maggio dell'anno successivo i dati sono soggetti ad aggiustamenti a posteriori, per questo motivo, secondo la nuova metodologia i dati cantonali non saranno più disponibili nel corso dell'anno di riferimento. Nel mese di maggio vengono diffusi i risultati mensili relativi all'anno precedente. Ad oggi, i risultati cantonali secondo il nuovo metodo sono disponibili retroattivamente dal 2016 al 2019 mentre i dati per il 2020 saranno disponibili a maggio 2021. Come anticipato, le cifre del commercio estero sono un buon indicatore dell'andamento economico. L'impossibilità, con la nuova metodologia, di avere dei dati correnti di breve periodo (mensili o trimestrali) fa venir meno l'importanza congiunturale dei livelli di importazioni ed esportazioni.

Per analizzare la congiuntura economica ma anche il reale valore della merce prodotta e consumata è inoltre importante poter distinguere il valore dei metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose, nonché degli oggetti d'arte e antichità. Questi ultimi sono spesso commerciati a scopi finanziari e rappresentano una buona parte del valore delle

T. 1

Esportazioni e importazioni (in milioni di franchi), secondo il totale complessivo¹, in Ticino, nel 2019

Tipo di commercio estero	Totale complessivo	
	Vecchio metodo	Nuovo metodo
Esportazioni	47.063	33.553
Importazioni	57.326	41.655

¹ Inclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna



foto: T. Press / Carlo Reguzzi

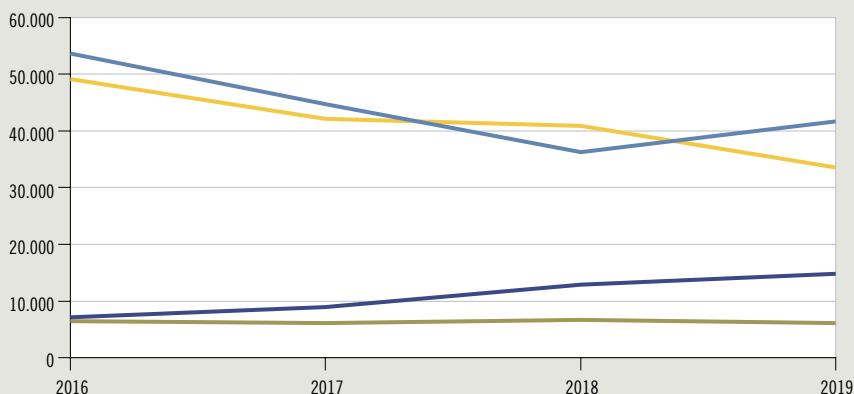
merci importate ed esportate. Di fatto nel 2019 questi beni rappresentavano il 64,5% dei beni importati da aziende ticinesi (pari a 26,9 dei 41,7 miliardi di franchi importati) e l'81,9% di quelli esportati (27,5 dei 33,6 miliardi di franchi). Allo stato attuale, questa distinzione è possibile solamente per il totale annuale cantonale, ma non lo è più per i totali declinati per mese/trimestre, paese o CPA.

Le cifre secondo la nuova metodologia

Di seguito si riportano i dati annuali per il cantone Ticino, dal 2016 al 2019, distinguendo le cifre secondo il nuovo metodo e secondo il concetto di totale complessivo e totale congiunturale, quindi al netto di metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose, nonché degli oggetti d'arte e antichità. Dall'andamento osservato nei quattro anni si nota una certa stabilità del livello congiunturale

F.1

Esportazioni e importazioni (in milioni di franchi), secondo il totale complessivo* e il totale congiunturale**, in Ticino, dal 2016 al 2019



■ Esportazioni - Totale complessivo ■ Importazioni - Totale complessivo
■ Esportazioni - Torale congiunturale ■ Importazioni - Torale congiunturale

* Inclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

** Esclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

delle esportazioni, mentre il totale complessivo ha segnato una variazione negativa più marcata. Il livello congiunturale delle importazioni, invece, ha registrato una costante tendenza al rialzo fino al 2019. Inverso il comportamento delle importazioni complessive, in calo fino al 2018, che però mostrano una ripresa dal 2018 al 2019. Per i primi tre anni, quindi c'è stato un calo nel commercio di beni preziosi e un aumento in quello dei beni di produzione e consumo [F. 1].

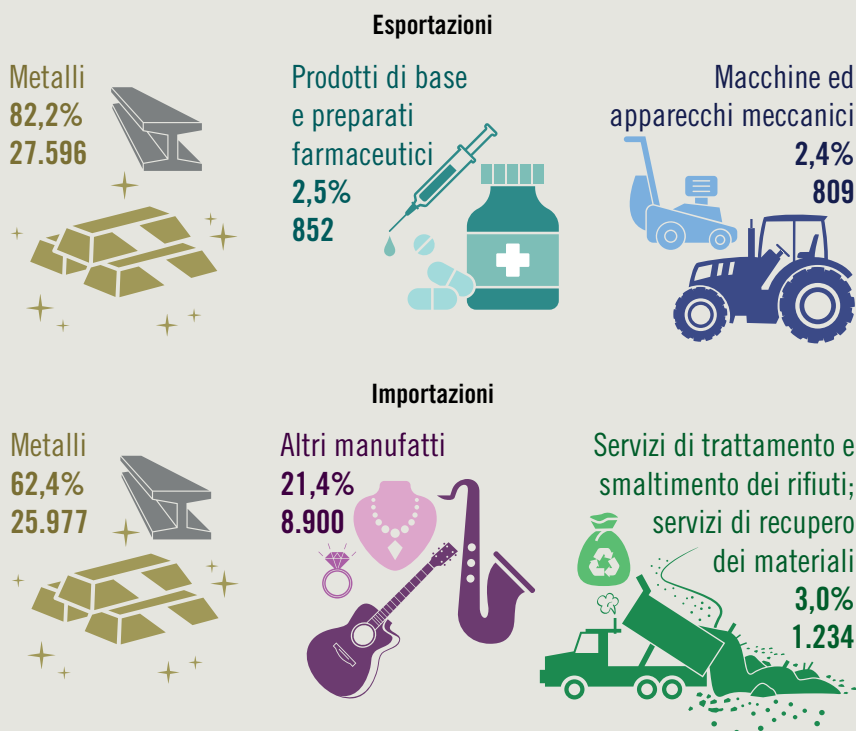
Come accennato in precedenza solo nel totale complessivo si possono distinguere le cifre secondo la classificazione dei prodotti associati alle attività (CPA) o secondo il Paese di importazione/esportazione. Tuttavia, i dati, raccolti e diffusi dall'AFD, sono soggetti a vincoli di diffusione. Nello specifico è possibile pubblicare i risultati cantonali, annuali, trimestrali o mensili, limitatamente al Paese di origine/destinazione della merce o al secondo livello della classificazione dei prodotti. Non è però possibile diffondere informazioni incrociate tra le due specifiche.

Descriviamo nel dettaglio la situazione annuale del commercio estero del Ticino, nel 2019, secondo le tipologie di prodotto (CPA) e secondo i principali paesi esportatori e importatori.

Vista l'impossibilità di separare i metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose, nonché oggetti d'arte e antichità e vista l'importanza di questi nel totale complessivo annuale non sorprende vedere come i metalli siano di gran lunga il prodotto più esportato dal Ticino: i metalli contano per 27.596 milioni di franchi pari all'82,2% di tutte le merci esportate. Seguono, ma molto distanti i prodotti di base e preparati farmaceutici (2,5% - 852 mio di fr.) e le macchine e apparecchi meccanici (2,4% - 809 mio di fr.) [F. 2].

F.2

Esportazioni e importazioni* (in milioni di franchi e in %), secondo i principali gruppi di prodotti CPA**, in Ticino, nel 2019



* Inclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

** Classificazione statistica dei prodotti associati alle attività (CPA).

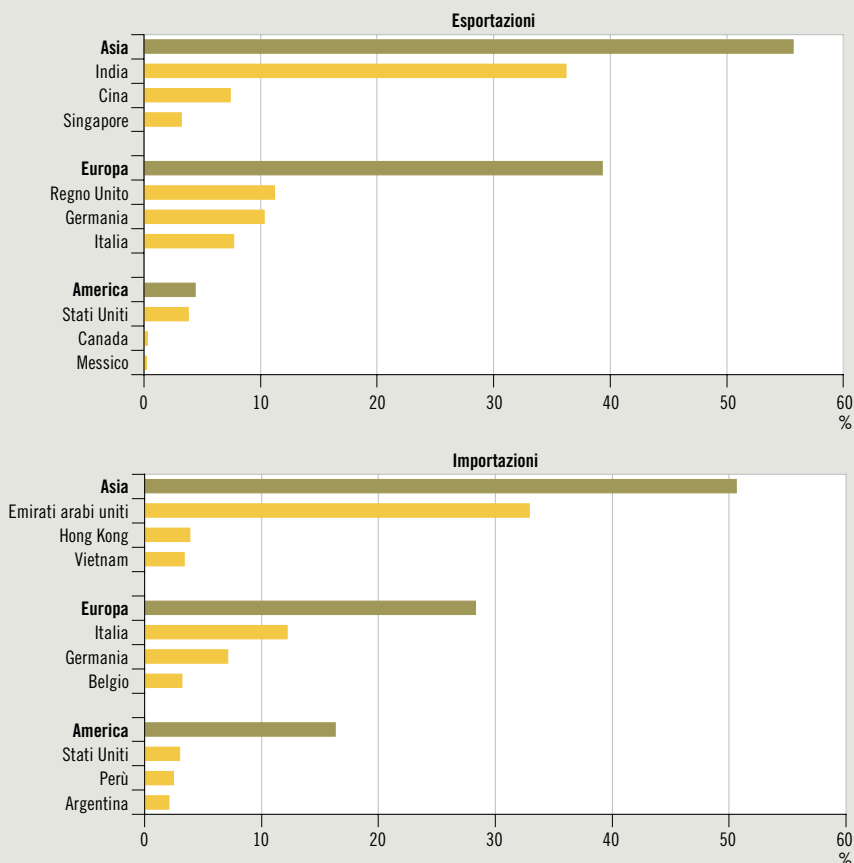
Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

Anche per quanto concerne le importazioni verso il Ticino, i metalli mantengono il primato e rappresentano la tipologia di merci principale (62,4% - 25.977 mio di fr.). A differenza delle esportazioni seguono i prodotti delle categorie "altri manufatti" (21,4% - 8.900 mio di fr.) e "servizi di trattamento e smaltimento dei rifiuti; servizi di recupero dei materiali" (3,0% - 1.234 mio di fr.) [F. 2].

Distinguiamo ora il commercio estero secondo i paesi di destinazione delle merci esportate. Notiamo, in questo caso, come il principale continente verso cui le imprese ticinesi esportano è l'Asia con il 55,7% (18.692 mio di fr.) delle esportazioni cantonali, in particolare le esportazioni riguardano: l'India (36,2% - 12.160 mio di fr.), la Cina (7,4% - 2.486 mio di fr.) e Singapore (3,2% - 1.070 mio di fr.) [F. 3]. Tuttavia, mentre

F.3

Esportazioni e importazioni* (in %), secondo i tre principali continenti e rispettivi paesi di destinazione e di origine, in Ticino, nel 2019



* Inclusi metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità.

Fonte: Statistica del commercio estero svizzero, Amministrazione federale delle dogane, Berna

le quantità esportate verso l'India sono aumentate del 5,8% rispetto all'anno precedente, quelle verso la Cina e Singapore hanno subito un forte calo, rispettivamente pari a -65% e -39,2%. Questi risultati sono verosimilmente frutto della forte presenza di beni scambiati a fini speculativi. Il commercio di questi è maggiormente legato all'andamento dei mercati e quindi i risultati di importazioni ed esportazioni sono più volatili rispetto a quelli dei beni legati al consumo e alla produzione.

Al secondo posto segue l'Europa con il 39,9% (13.186 mio di fr.) delle esportazioni totali dal Ticino, soprattutto verso il: Regno Unito (11,2% - 3.752 mio di fr.), Germania (10,3% - 3.455 mio di fr.) e Italia (7,7% - 2.580 mio di fr.). Da sottolineare il forte incremento delle esportazioni verso il Regno Unito, che da 470 milioni nel 2018 salgono a 3.752 milioni nel 2019, con un aumento eccezionale del 698% rispetto all'anno precedente. Anche qua, il risultato è spiegato in buona sostanza dai metalli preziosi, pietre preziose, oggetti d'arte e antichità: a livello nazionale, questi rappresentano il 67,3% delle esportazioni verso il Regno Unito, a fronte di solo il 7,5% per la Germania e il 12,4% dell'Italia.

Al terzo posto si piazza l'America con il 4,4% di esportazioni (1.483 mio di fr.), i principali paesi sono: Stati Uniti (3,8% - 1.263 mio di fr.), Canada (0,3% - 93 mio di fr.) e Messico (0,2% - 52 mio di fr.).

Passiamo adesso alle importazioni in Ticino secondo i continenti e i paesi di provenienza. Come per le esportazioni, anche per le importazioni l'Asia, l'Europa e l'America occupano i primi tre posti della classifica continentale [F. 3].

La metà di queste riguardano l'Asia con il 50,6% (21.068 mio di fr.) delle importazioni. Il principale paese asiatico da cui acquistiamo è rappresentato dagli Emirati arabi uniti con il 32,9% (13.710 mio di fr.) delle importazioni ticinesi, seguono Hong Kong con il 3,9% (1.604 mio di fr.) e Vietnam con il 3,4% (1.430 mio di fr.).

L'Europa occupa il secondo posto con il 28,3% delle importazioni (11.785 mio di fr.). Il paese europeo da cui il Ticino importa di più è la vicina Italia con il 12,2% della quota (5.062 mio di fr.). Seguono la Germania (7,1% - 2.954 mio di fr.) e il Belgio (3,2% - 1.350 mio di fr.).

Infine l'America con il 16,3% (6.791 mio di fr.) delle importazioni totali occupa il terzo posto, nonostante queste siano calate del 20,7% rispetto all'anno precedente. I primi tre Paesi in termini di importazioni complessive sono: Stati Uniti (3,0% - 1.230 mio di fr.) che rimangono al primo posto a fronte di un calo del 70,1%, Perù (2,5% - 1.049 mio di fr.) e Argentina (2,1% - 872 mio di fr.).

Conclusioni

Finché i risultati relativi al commercio estero non potranno essere scomposti tra totale complessivo e congiunturale, sarà impossibile fare delle analisi sull'evoluzione economica in termini di produzione e consumo del tessuto economico ticinese. Ciononostante, in aggiunta alle tabelle tematiche, con il dettaglio per CPA o Paese, diffuse sul sito Ustat, saranno rese disponibili tutte le informazioni anche sotto forma di cubi di dati. A partire dalla fine del 2019, l'Ustat ha deciso di adottare questa nuova forma di diffusione³ che permette ad ogni tipo di utente di filtrare i risultati di interesse e, in pochi clic, creare tabelle personalizzate.

³ https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=interattivi.tabelle_interattive.